

CREDITO COOPERATIVO. Primo bilancio dopo l'unione Centrovenero-Rovigo: 7,6 milioni di redditività, masse 4,5 miliardi

Veneto Centrale, nozze e utili «E tanto “fiato” per il futuro»

Coperture sulle sofferenze ai massimi livelli, leader in Cassa centrale sui crediti speciali
«Non temiamo il contraccolpo covid e se servisse pronti anche a nuove aggregazioni»

**Roberta Bassan
LONGARE**

Prima dell'ultima riga di conto economico a Longare da qualche anno a questa parte sono abituati così: a guardare le coperture sui rischi. Una "politics" conservativa («Darsi la massima garanzia che l'utile sia davvero al netto dei rischi») che continua a valere anche ora che dalle nozze di Centrovenero Bassano con Rovigo è nata a fine 2020 la Banca del Veneto Centrale, sede a Longare, quarta Bcc del gruppo Cassa centrale con i suoi 4,5 miliardi di masse gestite. Il cda ha approvato il primo bilancio dopo la

Cento milioni di nuove erogazioni: «Nuovi occhi nel dialogo con le imprese rivolti alle prospettive»

fusione (assemblea il 12 maggio) che mette insieme 10 mesi di Centrovenero e due mesi di matrimonio. Risultato: 7,6 milioni di utile (+22% se paragonato al risultato 2019 di Centrovenero) a fronte di coperture che il presidente Gaetano Marangoni non esita a definire «altissime»: 81,43% sugli npl, 71,14% sulle inadempienze probabili, 86,45% sulle sofferenze (i cosiddetti crediti ormai persi) percentuale questa quasi doppia rispetto alle banche della stessa taglia e quasi il 23% in più delle banche di sistema. E con un di npl ratio (rapporto deteriorato sugli impieghi) dell'1,43% netto «allineato alle migliori banche». «E tutto questo - osserva il direttore generale Mariano Bonatto - con una banca che ha fondi propri per 184,7 milioni, un Ceti indice di solidità del 19% e continua a fare il suo mestiere con 1,5 miliardi di impieghi nel 2020».

IL PERCORSO. Il passo della

nuova banca è tracciato: «Come in tutti i matrimoni nella fase iniziale c'è il rodaggio - esprime Bonatto - ma c'è molta soddisfazione per la diversificazione del bacino per aree geografiche e per settori economici». «Inoltre - aggiunge Marangoni - c'è stato fin da subito il piacere di lavorare insieme e la squadra si è facilmente amalgamata». Sono 52 filiali su 163 Comuni di competenza in 5 province (Vicenza, Padova, Treviso, Rovigo e Ferrara), organico di 408 persone (previste 53 uscite per esodi volontari o pensione), oltre 14 mila soci e 90 mila clienti, attivi per 3 miliardi, con una raccolta che, dai conti 2020, ne vale altrettanti e «liquidità che cresce sui conti».

I CREDITI SPECIALI. Banca del Veneto Centrale «predilige» i crediti speciali, nati a suo tempo per aiutare le imprese agli investimenti e oggi, con l'utilizzo della garanzia pubblica, ancora più importanti

nel supporto alle imprese. Di oltre 100 milioni è stata la nuova finanza nel 2020, circa il 60% agevolata con interlocutori come Sace (di cui per numeri e volumi Veneto Centrale è leader tra le 77 Bcc di Cassa centrale), Medio Credito centrale e operazioni Sabatini per l'industria 4.0. L'ingresso due anni fa in Cassa centrale ha aperto nuovi orizzonti: «La nostra banca - spiega Marangoni - ha fatto dell'appartenenza al gruppo una leva per raggiungere qualsiasi tipo di cliente: restiamo una banca retail ma abbiamo la possibilità anche di superare la dimensione tipica delle Bcc rivolgendoci al mercato corporate, come è già stato fatto anche con importanti operazioni in pool».

LE PROSPETTIVE. I prossimi anni vengono affrontati con una certa serenità. Potenza di quella che i numeri indicano come «solidità» e di quell'aver messo le mani avanti in passato che proietta

Le cifre

7,6

**MILIONI DI UTILI 2020
(+22% SUL 2019)**

Banca del Veneto Centrale conta 4,5 miliardi di masse intermedie di cui 3 miliardi di raccolta (quasi 2 miliardi di quella diretta) e 1,5 miliardi di impieghi lordi alla clientela. Oltre 100 milioni le nuove erogazioni

86,4%

**COPERTURA
SOFFERENZE**

I presidi sui rischi sono alti: 71,14% sulle inadempienze probabili e 81,43% sugli npl. Il texas ratio al 12%. Tra gli indicatori patrimoniali: Ceti 19%, patrimonio netto a 164 milioni



La sede legale e amministrativa di Banca Veneto Centrale a Longare



Il presidente Marangoni e il dg Bonatto di Banca del Veneto Centrale

la banca ad avere fiducia: «In questo momento di incertezza non temiamo i contraccolpi dal covid, proprio grazie alle scelte fatte negli anni che hanno privilegiato la copertura dei rischi insieme alla robustezza dei fondi propri». La banca poi si è dotata di «nuovi occhi» nel rapporto con le imprese: «Dovremmo leggere i bilanci post covid - traducono presidente e dg - in maniera prospettica rispetto ai consuntivi e creare più

sinergia con i professionisti». Dialogo stretto fatto anche di webinar cadenzati, si parlerà anche di nuove regole di dele «per far capire come il rapporto banca-impresa oggi più che mai regga sulle capacità previsionali». E il presidente non si sottrae sul futuro: «Essere solidi permette di avere "fiato", se ci fosse necessità e con il benessere della capogruppo, per nuove aggregazioni che creino valore». •